

ROVERETO

Il dramma del campo di concentramento raccontato in un doppio evento del Laboratorio di Storia

Le musiche di Terezín al teatro Zandonai

Il Laboratorio di Storia di Rovereto è un'associazione di promozione sociale nata nel 1989 all'interno dell'Università della terza età.

NORMA VICENZI

È grazie all'impegno del Laboratorio di storia di Rovereto – nato nel 1989 all'interno dell'Università della terza età –, se oggi e venerdì sono organizzati a Rovereto due eventi culturali e musicali di rilievo per la Giornata internazionale della Memoria del 27 gennaio per la commemorazione delle vittime della Shoah.

Gianfranco Betta, presidente del Laboratorio da circa quattro anni, illustra i due eventi: «Sono organizzati in collaborazione con il Collettivo Clochart del regista Michele Comite. Fanno parte del progetto "Giornata della Memoria" e vengono dedicati alla storia del campo di concentramento di Theresienstadt (Terezín). Seguono il percorso preparatorio di approfondimento proposto in dicembre dal formatore Brenno Benaglia e a cura del nostro Laboratorio».

Theresienstadt (Terezín), a circa 60 chilometri da Praga, fu fatta costruire tra il 1780 e il 1790 in onore dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria come città fortifi-

cata con due parti ben distinte: la "fortezza minore" e la "fortezza maggiore". Dal giugno 1940 la Gestapo prese il controllo di tale fortificazione e la trasformò in prigione e ghetto. Il ghetto di Terezín venne utilizzato dai nazisti come centro "di transito" per gli ebrei verso i campi di sterminio, in particolare Treblinka e Auschwitz. Aveva il compito di raffigurare, nella folle e subdola propaganda di regime, il modello presentabile del totalitarismo nazista, diffuso con il film "La città che Hitler regalò agli ebrei".

Betta spiega che «a Terezín vennero convogliati anziani, intellettuali, artisti e molti bambini ritenuti "ebrei non utili" per i lavori forzati. A tutti veniva fatto credere che potevano continuare ad esprimersi creando nuove opere». Disegnare, suonare o danzare diventarono quindi una speranza per sopravvivere, per resistere alla sofferenza, comunicare e trasmettere una testimonianza: un piccolo momento di felicità rubato nella tragedia vissuta quotidianamente e condiviso con i compagni di prigionia. Esclusivamente in questo campo di concentramen-

to fu programmata la visita di una delegazione della Croce rossa internazionale e per l'occasione tutta l'area venne pure abbellita, per nascondere la drammatica realtà».

Armando Luzzi, componente del direttivo e collaboratore del laboratorio, chiarisce inoltre che il primo evento "Fare musica a Terezín" è fissato per oggi alle 17.30 in Piazza Rosmini, presso la sala conferenze della Fondazione Caritro, e prevede una breve anticipazione con due momenti musicali dello spettacolo teatrale intitolato "Se laggiù organizzano persino dei concerti, non può essere poi tanto male", in programma per venerdì al Teatro Zandonai (alle 10, riservato alle scuole, alle 20.30 aperto a tutti e con ingresso libero).

Al primo incontro oggi in Fondazione Caritro saranno presenti la pianista Maria De Stefani che ha curato la scelta dei brani e l'esecuzione musicale da parte degli studenti della Scuola Musicale; l'etnomusicologo e musicista trentino Renato Morelli, che offrirà un'anteprima per la rappresentazione teatrale di venerdì.

